

LETTI PER VOI

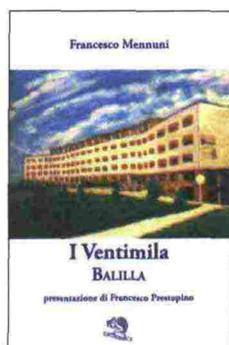
A cura di
Francesco Prestopino

I Ventimila. Balilla

di Francesco Mennuni

La Vita Felice, Milano, 2013

Pp. 215, Euro 16,00



Recentemente è stato pubblicato *Balilla*, l'ultimo libro di Francesco Mennuni che fa parte della trilogia *I Ventimila*, scritta in ricordo della esperienza vissuta in prima persona negli anni della sua giovinezza.

I tre agili testi trattano dei ventimila italiani che hanno lasciato il nostro Paese emigrando in Libia per costruirsi, in quella nostra colonia, un futuro migliore grazie al duro lavoro dei campi.

Quest'ultimo volume, in particolare, illustra il dramma delle bambine e dei bambini che, pochi giorni prima dell'entrata in guerra dell'Italia, furono allontanati d'imperio dai loro genitori e portati dalla Libia in Italia per essere ospitati, a cura e spese dello Stato, nelle colonie estive marine e montane, in una vacanza che si sarebbe drammaticamente protratta per anni.

Quelli che l'autore chiama "Balilla", dopo il settembre 1943, furono trattati come indesiderati al cui sostentamento nessuno voleva pensare; molti anni dopo scoprirono di aver perso uno o entrambi i genitori, travolti dalle conseguenze della sconfitta italiana in Africa.

Le narrazioni di Mennuni, venate di lirismo, aiutano a scoprire una vicenda poco nota della vita del nostro Paese e aggiungono un capitolo alla storia delle sofferenze delle classi subalterne italiane.

Dalla prefazione del libro, curata dal nostro Francesco Prestopino, si legge come l'autore "a differenza [di] altri scritti pubblicati, ha concepito la sua testimonianza sotto forma di romanzo, anche quando riferisce episodi e personaggi evidentemente autobiografici. Il protagonista è Riccardo Maldera, figlio

di Cataldo, colono pugliese nel villaggio cirenaico di Beda Littoria". Proprio come il nostro Mennuni, nato in Puglia ed emigrato in Cirenaica con la famiglia. Tornato in Italia dopo la guerra, finì per fare l'insegnante elementare in Puglia e nella zona di Varese. Ma senza dimenticare l'esperienza libica, raccontata nella sua romanzesca trilogia.

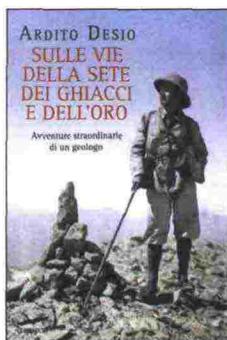
Maria Laura Trovato

Sulle vie della sete dei ghiacci e dell'oro Avventure straordinarie di un geologo

di Ardito Desio

Casa Ed. Corbaccio, Milano, 2013

pp. 376, Euro 26,00



Su Ardito Desio, l'uomo che nella sua lunga esistenza ha toccato tre secoli ed attraversato cinque continenti, sono stati scritti in tutto il mondo molti libri, articoli di giornale e recensioni, prodotti vari documentari, allestite mostre, tenute numerose conferenze. Ed anche limitando il campo all'ambito di "Italiani di Libia", molto è già stato scritto e detto su questo eccezionale personaggio.

L'occasione che ci induce a parlarne ancora ci è stata suggerita dalla riedizione della sua autobiografia, già pubblicata dalla De Agostini di Novara nel 1987, che ci offre l'opportunità di approfondire ulteriormente la figura e la personalità di questo grande italiano, il quale, fatte le opportune ed ovvie differenze, può forse essere paragonato a quella di Charles Darwin.

Desio, che ha vissuto ben 104 anni, spesi in molteplici campi dell'umana attività, quali geologia, gografia, esplorazioni, alpinismo, ecc..., ha dimostrato di possedere alcune di quelle doti che hanno fatto del naturalista inglese uno dei più grandi geni dell'epoca moderna.

Nella presentazione di questa nuova

edizione dell'autobiografia del padre, la figlia Mariela dice: "Desio è stato uno scienziato e un grande divulgatore". E, infatti, le qualità caratteristiche che Desio ha in comune con Darwin sono soprattutto "la determinazione, la forza, la perseveranza nel conseguire gli obiettivi". Queste sue doti costituiscono le basi dei suoi incredibili successi in tanti campi ed in particolare in quello geologico, di cui egli fu, dal 1929, quando fondò l'Istituto di Geologia dell'Università di Milano, e fino al 1972, il più importante esponente.

Le sue doti di scienziato e di divulgatore sono racchiuse nelle sue 242 pubblicazioni. Mentre i risultati della sua attività di geologo, svolte anche in Libia, comprendono la scoperta del petrolio fatta nel 1938 in quel Paese, un campione del quale è conservato a Milano. A proposito dei rapporti di Desio con la Libia, la figlia ci fa sapere che lui: "ci parlava volentieri delle sue spedizioni in Libia, un paese che ben conosceva per averlo visitato più volte, e al quale era intimamente legato [...] Negli anni delle sue ricerche scientifiche in Libia mio padre aveva fondato a Tripoli il Museo di Storia naturale. Tutti i campioni provenienti dalle sue esplorazioni e da quelle dei suoi collaboratori venivano raccolti, studiati e classificati nel Museo, che a poco a poco crebbe diventando sempre più importante."

Questo Museo, ospitato nel Castello di Tripoli, e rimasto aperto durante il regno di Idris, fu successivamente chiuso e il suo materiale trasferito nelle soffitte del Castello. Io stesso, durante il mio lungo soggiorno in Libia per motivi di lavoro negli anni Settanta, ebbi la fortuna di visitare questo Museo e ricordo perfettamente di aver potuto osservare, posato sopra un tavolo in una delle stanze del Museo, il grande plastico che riproduceva la stratigrafia geologica della Libia di Ardito Desio.

A chi non avesse letto la prima edizione di questo interessantissimo libro ne consiglio la lettura nella nuova e più economica edizione. Ma anche chi già lo conosce troverà nella sua nuova veste, arricchita dall'affettuoso "ricordo" della figlia Maria Emanuela che lo presenta, un'eccellente scusa per ripassare le straordinarie avventure del più famoso geologo italiano.